

Se ci limitiamo ai libri, siano pure i più scelti e i più classici, e leggiamo solo certe lingue scritte che non sono, poi, che dialetti o lingue di una certa provincia, corriamo il pericolo di dimenticare le il linguaggio che parlano tutte le cose e gli eventi – senza metafora – che è il solo che sia ricco e compreso da tutti.

I raggi che sciamano attraverso l'imposta non saranno ricordati più, una volta che l'imposta sia completamente rimossa.

Nessun rimedio e nessuna disciplina possono sostituire la necessità di stare sempre sul chi vive.¹ Cos'è un corso di storia o filosofia o poesia, per quanto esso sia ben scelto, o cosa sono la migliore compagnia o la più ammirevole pratica di vita, di fronte alla disciplina di guardare sempre ciò che deve essere veduto? Vuoi essere un lettore, un mero studente, o un veggente?²

Leggi il tuo destino, vedi ciò che ti sta davanti, e cammina nel futuro.

Non lessi libri, la prima estate; zappai fagioli. Non solo; spesso facevo di meglio. A volte non potevo permettermi di sacrificare a nessun lavoro, sia mentale che materiale, il fiore del momento presente.³ Amo che vi sia un largo margine di respiro, nella mia vita.

Talvolta, qualche mattina d'estate, dopo aver fatto il solito bagno,⁴ sedevo sulla soglia della capanna, dall'alba al tramonto, rapito in fantasticherie, tra i pini e i noci americani e i sommacchi⁵, in solitudine e silenzio indisturbati, mentre gli uccelli cantavano attorno o svolazzavano quieti per la casa, finché, o il sole che penetrava attraverso la mia finestra a occidente, o il rumore del carro di qualche viaggiatore, lontano, sulla strada maestra, mi facevano ricordare il trascorrere del tempo.

In quelle stagioni io crebbi come il grano di notte. Quel tempo non fu sottratto alla mia vita, ma mi veniva concesso in sovrappiù, oltre a quello che usualmente mi è elargito. Capii cosa gli Orientali intendano per contemplazione e abbandono del lavoro. Per la maggior parte, non mi curavo che le ore passassero. Il giorno avanzava come per illuminare qualche mio lavoro; era mattina e – guarda! adesso è sera, e io non ho fatto nulla degno di nota.

Invece di cantare come gli uccelli io sorridevo alla mia fortuna. Come il passero emetteva i suoi trilli, sopra il noce, davanti alla mia porta, così, dal mio nido, io lanciavo i miei gridi o i miei canti sommessi, che egli poteva udire.

I miei giorni non erano i giorni della settimana, che portano il segno di qualche divinità pagana,⁶ né erano spezzettati in ore, turbati dal ticchettio dell'orologio.

(...)

L'uomo deve trovare in se stesso le occasioni di elevarsi, è vero: il giorno naturale è molto calmo, e difficilmente gli rimpovererà questa indolenza. Su quelli che erano obbligati ad andare in società o a teatro per divertirsi, io, nella mia maniera di vivere, avevo per lo meno il vantaggio che la mia vita stessa era divenuta il mio divertimento, e che non cessava mai d'essere nuova.

D. H. Thoreau, *Walden*, Rizzoli, Milano, 1988, pp. 175-77 (trad. di P. Sanavio)

¹ *sul chi vive*: attenti, come una sentinella, a non perdere un solo particolare di ciò che ci circonda.

² *veggente*: nel testo originale *seer* (da *to see*, 'guardare'). Correttamente è tradotto con 'veggente': il *seer* non è il semplice 'vedente', ma colui che guarda in maniera sistematica e profonda, tanto da coincidere quasi con il 'profeta' (vd. infatti la frase che segue, che contiene l'immagine del futuro e dell'anticipazione profetica: «Read your fate [destino], see what is before you, and walk on into futurity»).

³ *sacrificare ... presente*: rinunciare, per dedicarmi a un'attività manuale o intellettuale, a contemplare la bellezza di ciò che mi circondava.

⁴ *il solito bagno*: nella acque del lago Walden, sulle cui rive si trovava la capanna di Thoreau.

⁵ *sommacchi*: il sommacco è un arbusto. Produce un frutto impiegato come spezia.

⁶ *che ... pagana*: come in italiano (*martedì* da Marte; *giovedì* da Giove ecc.) anche i nomi inglesi della settimana sono ispirati ad antiche divinità pagane (della tradizione celtica o scandinava, non mediterranea): *Tuesday* deriva da *Tyr* (dio della guerra secondo la mitologia norrenica) oppure *Wednesday*, che trae il nome da *Wodan*, dio della saggezza ecc.